

## Festa di San Luca Evangelista – S. Messa per le Scuole Cattoliche

giovedì 18 ottobre 2018, ore 10.00

Basilica Cattedrale

1. “Solo Luca è con me”: lo riconosce l’apostolo Paolo. Tanti lo hanno abbandonato. Ma nell’esistenza talora basta uno in famiglia, un amico, un maestro, un educatore, un testimone (meglio ancora!) per tenere viva la certezza di non essere soli. La parola di Dio ci scalda il cuore proclamando che “il Signore è vicino e dà forza”. È questa la buona notizia: comprendere che “insieme” superiamo le solitudini per continuare a camminare nelle inevitabili tempeste e nelle notti della vita. Anche a scuola è così: se alunni, insegnanti e genitori, con i collaboratori scolastici, si fanno vicini in reciproca comprensione e intesa, si va avanti con profitto e si impara il segreto, forse il più importante: soli non possiamo proprio stare.

2. La buona notizia scritta da san Luca nel suo vangelo è questa: Uno si è fatto vicino a tutti. Ha accettato l’abbandono fino alla solitudine della croce perché nessuno fosse abbandonato e tutti potessimo risorgere con lui addirittura dalla morte e per sempre. Come discepolo di Gesù, Luca, stando vicino a san Paolo, voleva portare a compimento l’annuncio del vangelo affinché tutti lo ascoltassero. Anche noi siamo mandati a dire questo: per favore, non rimanete soli. Bisogna essere in tanti e convinti perché il mondo è grande e la buona notizia è per tutte le genti. Andare senza paura, ovunque, forti di Gesù, che è verità, libertà, amore. Con questi doni arriva poi la pace, la quale è sicura solo se è per tutti. La messe è molta e gli operai siamo noi: ci è chiesto di dare il meglio per lasciarci liberare dalle chiusure fisiche e spirituali e contribuire a guarire da esse ogni uomo e donna, aprendoci tutti agli altri nei quali ci incontra Dio e così ritroviamo noi stessi. Andare nelle città e nei paesi e dire: “è vicino il regno di Dio”, in Gesù, crocifisso e risorto. Abbiamo così la prova che Dio è vicino e nessuno più è solo e nessuno deve essere *escluso in alcun modo dalla*

*costruzione del presente e del domani*, perché ciascuno è una risorsa indispensabile al bene di tutti.

3. Così si aprono i cuori e le menti, prima ancora delle case, delle città e dei paesi, e la società diventa plurale, in una accoglienza ospitale, che chiede lo stesso impegno per offrire possibilità e opportunità a tutti, specie ai ragazzi e ai giovani. Tra questi alcuni vengono da lontano. Altri sono nati tra noi ma la loro famiglia ha dovuto lasciare la propria terra in cerca di dignità, lavoro e sicurezza: in una società civile l'unica differenza consentita è il sostegno ai più svantaggiati. Ricordo sempre le parole del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le ho sentite tante volte nel lungo periodo della mia collaborazione, vicino al Papa, a favore delle Chiese Orientali Cattoliche, le quali vivono tra tanti pericoli, accanto ad altri cristiani e a comunità di altre religioni: la diversità non nuoce all'unità, la manifesta e la esalta (OE 1). Ci assicuriamo, perciò, vicendevole rispetto e accoglienza nel comune impegno, generoso e responsabile, per il bene di tutti. L'identità di ciascuno rimane sicura e feconda quando si fa posto anche agli altri.

4. Se era contento san Paolo per avere almeno san Luca con sé, figuratevi la mia gioia e quella di questa chiesa, che è come una madre, nel vedervi qui tanto numerosi e sereni. Incontrando le scuole, come avviene nella visita pastorale, penso a tutti gli studenti e gli scolari della città e della diocesi, e li ricordo nella preghiera ogni giorno insieme agli insegnanti e ai genitori. E non vi nascondo la preoccupazione di questo periodo per le difficoltà che conosciamo. Rinnovo il mio appello a tutti: il bene tanto prezioso costituito dai ragazzi e dai giovani impone di cercare ciò che unisce lasciando da parte ciò che può tenerci lontani e così ridare pace alla scuola affinché adempia in serenità al suo compito educativo. Confido che gli amministratori facciano il possibile in questa prospettiva e tutti accompagno col mio rinnovato appello e l'incoraggiamento a tenere presente il vero comune interesse: stare dalla

parte della scuola, senza differenze per gli alunni, anche nella mensa. È un compito ancora più doveroso per noi che siamo riuniti attorno alla mensa eucaristica.

5. Ringrazio tutti quanti hanno a cuore – come un gruppo di genitori di cui mi è giunta la lettera – non solo i problemi contingenti ma il valore educativo della apertura che tutti arricchisce per crescere in eguale dignità. La scuola cattolica vive l'universalità come progetto educativo: va oltre ogni sapere interpellando la coscienza per scelte libere e risposte definitive valorizzando la dimensione spirituale e religiosa, la cui dignità culturale è incontestabile, perché è tanto umana. Essere cattolici è una chiamata all'universalità del sapere e dell'accoglienza. Una chiamata a formare una sola famiglia, e la scuola ne è un germe, insieme alla comunità familiare e a quella ecclesiale. Avvertiamo una innata sintonia a divenire una famiglia unica proprio a questa mensa. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi